

Genova
Assassinio
in sala
a luci rosse

GENOVA. Sanguinoso delitto ieri pomeriggio in un cinema a luci rosse: un uomo, per motivi ancora oscuri, ha assassinato un suo anziano conoscente tagliandogli la gola con un coltello da cucina, quindi è rimasto vicino al cadavere in attesa di essere arrestato dalla polizia. La vittima si chiamava Pasquale Pennestri, 85enne, originario di Reggio Calabria, era a Genova da 15 giorni, ospite dell'hotel Cristallo, nel centro cittadino. Allo stesso albergo aveva preso alloggio cinque giorni dopo l'operaio 48enne Gavino Ghisu, domiciliato a Milano, e i due avevano preso a frequentarsi. Gli inquirenti hanno ventilato il sospetto che si trattasse di una relazione omosessuale, anche se il personale dell'hotel nega. Ieri pomeriggio Pennestri e Ghisu sono andati insieme al cinema, un locale a luci rosse vicino all'albergo, e pare che nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo del film tra i due sia scoppiato un litigio; appena spente le luci e ripresa la proiezione, Ghisu ha colpito al capo con una bottiglia Pennestri, gli ha tagliato la gola con un coltello ed è poi rimasto impassibile accanto al corpo della vittima, tra le urla degli altri spettatori. All'operatore, che si era precipitato in platea per controllare le cause delle grida, ha mostrato le mani imbrattate del sangue del morto e gli ha chiesto dove poteva lavarselo; tra i presenti sconvolti dall'accaduto, qualcuno ha temuto che l'omicida, cambiata idea, ne approfittasse per darsi alla fuga, ma dalla toilette Ghisu è tornato tranquillamente vicino al cadavere e si è consegnato senza accennare la minima resistenza agli agenti intervenuti pochi minuti dopo l'allarme. «Ho fatto - ha detto loro - per motivi personali», e non ha voluto aggiungere altro.

Moby Prince
Il mistero
del testimone
«Luccio»

LIVORNO. Tra i tanti misteri che circondano la tragedia della Moby Prince torna nuovamente a galla il racconto di un presunto testimone oculare della collisione tra il traghetto della Navarra e la petroliera Agip Abruzzo. A parlare della sua esistenza, come anticipato dall'Unità nell'ottobre scorso, è stato il presidente di una associazione di volontariato, la Ala, Marco Cignetti, che raccontò di aver captato con la propria radio ricetrasmittente la testimonianza di un pescatore, che si trovava a poche centinaia di metri dal luogo dove avvenne la disgrazia e che come codice di identificazione usava il nome «Luccio». Stasera, questa testimonianza indiretta sarà riproposta nel corso di Mixer, la trasmissione condotta da Giovanni Minoli, che avrà ospite in studio proprio Marco Cignetti. L'uomo è già stato interrogato più volte dal sostituto procuratore della Repubblica di Livorno, Luigi Di Franco, che conduce l'inchiesta, ma non è mai stato in grado di indicare chi si celasse dietro alla sigla «Luccio». Le ricerche del super-testimone non hanno avuto finora esito. L'ultimo possibile «Luccio» in ordine di tempo è stato un camionista che risiede nel comune di Collesalvetta a poche decine di chilometri da Livorno, ma ha negato di possedere una barca. «La testimonianza di questo inaffidabile testimone oculare - afferma il dottore De Franco - se effettivamente ha assistito alla collisione potrebbe essere estremamente utile per ricostruire la dinamica dell'incidente. Il racconto di Marco Cignetti che riferisce ciò che avrebbe visto una terza persona è invece molto relativo». «Luccio», secondo quanto ci raccontò a suo tempo Cignetti, avrebbe assistito direttamente alla collisione, commentando in diretta quanto stava accadendo a poche centinaia di metri da lui ed avrebbe notato «alcuni uomini gettarsi in mare dalla prua della nave, prima della collisione, insieme ad alcuni sacchi neri, che furono poi recuperati da un motoscafo d'altura, che fuggì nella notte». Un racconto che però non ha mai trovato conferma, anche perché sembra che la comunicazione tra i due radiomobili non sia stata registrata. □ P.B.

Un seminario del Pds
sui problemi dell'handicap:
«Il diritto ad essere come si è
sviluppando le proprie capacità»

Le città «cancellano» i disabili

Servizi di riabilitazione, in Italia c'è il deserto

Il diritto ad essere come si è, sviluppando al meglio le proprie capacità: parte e ruota attorno a questo principio il seminario nazionale del Pds dedicato alle politiche per i disabili. Tre giornate di discussione all'Istituto Palmiro Togliatti di Frattocchie, che si è concluso ieri con una tavola rotonda con le associazioni degli handicappati. La storia di Giuseppe, bambino Down, di Taurianova.

CINZIA ROMANO

ROMA. Una grande torta con le candeline e il tradizionale «cin cin» per festeggiare Giuseppe, bambino Down, che proprio ieri, all'Istituto Palmiro Togliatti di Frattocchie, ha compiuto 6 anni. Un compleanno davvero particolare per Giuseppe, che con la madre Marietta, il padre Giuliano e le tre sorelle, è arrivato da Taurianova, il paese calabrese tormentato e sabotato dalla violenza mafiosa e politica. Lo festeggiano, oltre ai compagni e alle compagne dell'Istituto, anche quelli giunti da tutta Italia per partecipare al seminario nazionale del Pds sulle politiche per i disabili, che dopo tre giorni di discussione, si è concluso ieri mattina. I compagni e le compagne con le carrozelle, possono finalmente muoversi agilmente per la scuola di partito: accanto ai gradini, sono stati sistemati ampi scivoli che permettono di raggiungere senza

principi sani, peggio, imbevuta di simboli e di atteggiamenti di arroganza e di prevaricazione a danno dei più deboli, degli emarginati, dei diversi e dei disabili». Marietta e il marito Giuliano hanno coinvolto attivamente la sezione del Pds di Taurianova alla quale sono iscritti, e con altre associazioni del volontariato hanno organizzato a dicembre scorso, nel paese della mafia, la giornata dell'handicappato. «Molte famiglie, per la prima volta, hanno trovato il coraggio di fare uscire di casa, dopo dieci, venti anni i loro figli con problemi. Rinchiusi in casa come una dolorosa vergogna - racconta Marietta - a Taurianova e in tutta la Piana di Gioia per loro non c'è nulla: nessun servizio di prevenzione, cure e riabilitazione. Niente inserimento scolastico, niente strutture. Solo la vergogna degli istituti dove rinchioderli. Mio figlio non parla, altri più grandi di lui neppure, perché non c'è un logopedista. A Bologna invece, bimbi Down della loro stessa età, ben seguiti, parlano e scrivono anche. Una storia emblematica, nella quale si rintraccia il filo e il senso della discussione che il Pds ha dedicato ai problemi dell'handicap. Partendo proprio dal diritto di ciascuno ad essere come è, ha spiegato nella sua relazione il ministro

In tutta la piana di Gioia Tauro
nessuna assistenza e cura
solo istituti dove rinchioderli
Storia di Giuseppe, bimbo Down

importanti, senza però fornire - vista l'esiguità dei finanziamenti - la possibilità di realizzarli, col rischio di alimentare nuova sfiducia negli handicappati e nelle loro famiglie. La battaglia del Pds è ora orientata a far sì che leggi regionali recepiscano gli orientamenti sanciti, riuscendo anche a colmare i vuoti finanziari, magari selezionando gli obiettivi e i servizi. Il dibattito affronta anche il tema dello stato sociale, valutando in che modo, di fronte alle compatibilità finanziarie sempre più strette, si possono e si devono soddisfare i diritti; nuove riforme di solidarietà e di volontariato, per trovare insieme, enti locali, fa-

milie, disabili e società civile nuove formule di collaborazione. Anche alle tradizionali associazioni degli handicappati - ieri hanno partecipato ad una tavola rotonda - il Pds propone di ripensare al loro ruolo di identità, acquisendo maggior forza contrattuale autonoma, per diventare punto di riferimento per le istituzioni, fuori da ogni logica di scambio. L'obiettivo che il Pds propone è ambizioso: il mondo dell'handicap deve riuscire ad esprimersi in modo autonomo, anche all'interno dei partiti e dei sindacati, senza delegare più ad altri, il riconoscimento e la conquista dei propri diritti.



gare un conto corrente è un'impresa. (In carrozella non riesci a tenere la fila e non arrivi allo sportello) ed in banca proprio non puoi entrare: doppie porte e sistemi di sicurezza sbarrano l'ingresso ai disabili fisici. «Noi chiariamo i dubbi sulle leggi esistenti, gli indiriz-

ziamo agli uffici giusti, a volte li accompagniamo anche. Ma spesso, ci chiedono solo di scambiare qualche chiacchiera: sono molti gli anziani e gli handicappati soli che non sanno con chi parlare», conclude Dina Roggi. Che spiega come il Pds utilizzerà l'esperienza del telefono:

«Oggi c'è molto più chiaro quali sono i bisogni di tutti gli handicappati, non solo di questa o quella categoria che magari, per esperienza personale conosciamo meglio. Siamo e saremo così sempre più in grado di formulare le richieste più importanti per tutti i disabili». □ C.Ro.

Moltissime persone non conoscono i loro diritti
Un «telefono amico»
per le famiglie disagiate

ROMA. La manichetta su l'Unità avverte che il Pds ha organizzato ed attivato una linea telefonica per i portatori di handicap. È stata ed è tutta questa la pubblicità per l'iniziativa partita tre mesi fa. Ma il tam-tam tra le famiglie alle prese con i problemi difficili e gravi dell'handicap si è messo subito in moto e in poco tempo la linea è diventata «rovente». Al numero 6711416, si è aggiunto il 6711415, e se si troveranno altri compagni disponibili ad alternarsi al telefono, aumenteranno i giorni e le ore a disposizione per chiamare. «Già ora però chiamano a tutte le ore», spiega Dina Roggi, una delle compagne che si alternano a rispondere al telefono. Sono vere e proprie

richieste di aiuto, spesso disperate, accorate. «Ci siamo resi conto che le persone, le famiglie con disabili non conoscono i loro diritti. Dalla radio, dalla tv, dai giornali captano brandelli di notizie, senza sapere poi bene a chi rivolgersi, cosa fare», racconta Dina Roggi - e chiamano per sapere come comportarsi, domandare, che pratiche fare per risolvere i loro mille problemi». Ad aumentare la confusione poi - hanno rivelato le telefonate - le ultime due leggi finanziarie, che hanno di fatto stravolto alcune leggi esistenti, limitando e restringendo diritti acquisiti, sia in materia sanitaria che pensionistica; e la gente non sa più a cosa ha

ancora diritto. Dina Roggi, attraverso l'esperienza di questi mesi, spiega quali sono i problemi che più assillano gli handicappati e le loro famiglie. Al primo posto gli sfratti: soprattutto da Roma in giù, le famiglie denunciano di dover lasciare la loro casa e trovarne un'altra, dove poter vivere col figlio o marito handicappato, impossibile. Ritorna dolente il tasso del tempo necessario per il riconoscimento di invalidità: nelle regioni dove le cose funzionano meglio servono otto anni; a Roma, Napoli e Milano non riesci ad ottenerlo in meno di 10-15 anni. Infine le barriere architettoniche: alla posta a riscuotere la pensione e pa-

Alcune case dell'Inpgi sarebbero state acquistate a un prezzo altissimo su pressione del segretario della Fnsi. Intanto il presidente dell'Ordine lombardo è stato sospeso per un anno dal sindacato dei giornalisti.

In tribunale la guerra Santerini-Abruzzo

La «guerra» fra il segretario nazionale del sindacato giornalisti, Santerini ed il presidente dell'Ordine lombardo, Abruzzo è approdata nelle aule di giustizia. Accuse reciproche di calunnia, diffamazione e richieste di risarcimenti: super: dai due ai cinque miliardi. Intanto, Abruzzo è stato sospeso per un anno dal sindacato dai probiviri dell'Associazione lombarda dei giornalisti.

INO ISELLI

MILANO. C'erano una volta due vecchi amici: si chiamavano Giorgio Santerini e Franco Abruzzo. Più o meno coetanei, stessa area politica di riferimento (quella socialista), medesima corrente sindacale (sempre di ispirazione socialista), persino identiche le carriere professionali: il primo redattore capo al Corriere della Sera, l'altro al Sole-24 Ore. Prestigioso anche il «cursus» sindacale: Santerini segretario nazionale della Federazione della Stampa (il sindacato dei giornalisti) e presidente dell'Associazione lombarda (cioè il sindacato regionale). Abruzzo presidente dell'Ordine lombardo dei giornalisti, gestore della prima (e più co-



Giorgio Santerini, segretario nazionale della Fnsi, il sindacato dei giornalisti italiani

presentazione dell'ennesimo esposto alla Procura della Repubblica di Milano. L'episodio delle case Inpgi (l'Istituto di previdenza dei giornalisti) è l'ultimo di una serie, che sta diventando infinita, non tanto (per la verità) di partite di ping-pong sindacale, quanto soprattutto di giudiziari fra Abruzzo e Santerini, quanto soprattutto di iniziative del presidente del-

l'Ordine lombardo. In questa occasione, Abruzzo (citando non si sa se a proposito o no l'ex presidente dell'Inpgi Vieri Poggiali) ha denunciato che, su pressione di Santerini, sarebbe stato acquistato un palazzo in via dei Missaglia, costruito da Ligresti e pagato a prezzo superiore a quello di mercato. La questione, a parte gli

aspetti giudiziari, ha un risvolto curioso: fra Santerini e Poggiali non si può proprio sostenere che esista un rapporto di grande amicizia. Poggiali, infatti, non è stato rieletto nel consiglio di amministrazione dell'Inpgi grazie al mancato appoggio della corrente santeriniana che, a Milano, è riuscita a fare l'en plein dei tre consiglieri riservati alla Lombardia. Ma, come sostiene lo stesso Abruzzo, la storia della sua drammatica rottura con Santerini è datata a più di un anno fa. Ed ha, molto probabilmente, una natura schiettamente politica, anche se gli aspetti giudiziari sono mescolati, come le verdure nel minestrone. Abruzzo non ha mai digerito la svolta del sindacato giornalisti e l'accordo (siamo all'autunno del 1990) fra la corrente di Santerini ed il «Gruppo di Fiesole» (la componente di sinistra) che ha superato una pericolosa rottura nella Fnsi ed ha permesso ai giornalisti di presentarsi uniti nella complicata trattativa per il rinnovo del loro contratto nazionale di lavoro.

Proprio alla vicenda contrattuale va fatta risalire la decisione dei probiviri dell'Associazione lombarda di sospendere Abruzzo per un anno dal sindacato: l'accusa è quella di aver espresso giudizi inaccettabili sulla piattaforma contrattuale che, secondo il presidente dell'Ordine, avrebbe «trasformato le redazioni in Sovieti», poiché il sindacato aveva imboccato una strada leninista. Abruzzo ha già preannunciato ricorso ai probiviri nazionali, intanto, se rimane sospeso dal sindacato, non potrà partecipare al prossimo congresso straordinario, né essere più eletto nei suoi organi direttivi, mentre potrebbe perdere consensi preziosi anche per l'Ordine, il cui Consiglio direttivo scade nei prossimi mesi. Ma Abruzzo è tenace; costì le sue denunce per calunnia non si fermano a Santerini. Vittime sono anche due consiglieri dell'Ordine, che hanno presentato un esposto contro di lui e altri cinque colleghi, di cui non si conosce il nome ma la colpa: calunnia, diffamazione, istigazione alla corruzione, tentativo di estorsione. Sono tutti, come dice lo stesso Abruzzo, «del medesimo giro politico-sindacale di Santerini».

3/2/1991 3/2/1992
GEMMA GUAZALOCA
In Mezzani
Ubaldo, Luciano, Monica e Giovanna ti ricordano con immutato affetto.
Bologna, 3 febbraio 1992
Imp. Pompe Fun. Tarozzi-Amaroli, via A. Costa, 191/B tel. 432.193

Oggi ricorre l'anniversario della morte del compagno
ABRAMO OLDRIANI
partigiano e sindaco di Sesto San Giovanni. Lo ricordano con immutato affetto la moglie Italia Rosati, figli Gabriella col marito Gianni ed i nipoti Elena, Alessandro e Matteo. Giorgio con la moglie Tina ed i nipoti Silvia e Giulio. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 3 febbraio 1992

LINEA D'OMBRA
MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA

PHILIP K. DICK:
SE QUESTO MONDO VI SEMBRA SPIETATO...
HOFMANNSTHAL SU BRECHT
POETI U.S.A. DEGLI ANNI OTTANTA
HÖLLERER/ HUELLE/ IBARGÜENGOITIA/
ONOFRI/ VILLORO
FOLLIA, POPULISMO E REAZIONE
NEL CASO CASSIGA
BORI E GENTILONI SUL CATTOLICESIMO ITALIANO

e con il supplemento
LA TERRA
VISTA DALLA LUNA
per chi agisce
in strutture di intervento sociale e pedagogico
n. 4
Droga la legge e la vita.
Scuola e adolescenza.

Lire 75.000 (abbonamento 11 numeri) su c.c.p. 54140207
intestato a Linea d'ombra edizioni
Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132

UNITÀ SOCIOSANITARIA LOCALE N. 66
CINISELLO BALSAMO

Avviso di gara
L'U.S.S.L. 66 con sede in Cinisello Balsamo 20092 Via M. Gorki n. 50 telefono 02/6131200 ha bandito gara ristretta ai sensi della direttiva n. 77/62/CEE e successive modificazioni e della Legge 30-3-1981 n. 113 per l'aggiudicazione della fornitura e installazione della **TOMOGRAFIA ASSIALE COMPUTERIZZATA per un importo a base d'asta di L. 1.000.000.000.**

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 9-3-1992 all'Ufficio Protocollo dell'Ente.

Il bando integrale è stato inviato alla G.U.C.E.E. il giorno 29-1-1992 e copia dello stesso è disponibile presso l'U.O. Approvvigionamenti dell'USSL 66.

L'AMMINISTRATORE STRAORDINARIO:
(Gaetano Bigatti)

ROMANTICO
I viaggi di Unità
Vacanze per i lettori
I paesi, la storia e la cultura

VIETNAM: il fiume rosso

CHIAMAMI SUBITO!
008 521 722 771
24 ORE SU 24
008 521 722 772
SEMPRE STORIE NUOVE
008 521 722 773

MILANO - Viale Fulvio Testi, 69
Tel. (02) 6440361
ROMA - Via dei Turchi, 19
Tel. (06) 44490345
Informazioni anche presso le Fed. del Pds

TUNIA VACANZE

Cambierà la musica?
Storia di una riforma affossata

L'on. Roberto Barzanti
vicepresidente del Parlamento europeo
Il prof. Paolo Leon
ordinario di economia all'Università La Sapienza
Il sen. Venanzio Nocchi
della commissione cultura del Senato
e Gianni Borgna
responsabile nazionale spettacolo del Pds

trarranno un bilancio degli ultimi cinque anni di iniziativa del Parlamento sulle questioni della musica e presenteranno le proposte del Pds per la prossima legislatura

Martedì 4 febbraio 1992 - ore 10
Roma, Sala ex Hotel Bologna
Via di Santa Chiara, 4

Cooperativa soci
de l'Unità

Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.